



A SANTA CECILIA CI PIACE 'L'AFFONDO'

Qualche anno fa avevamo colto in fallo gli accademici ceciliani - il fior fiore della musica mondiale, salvo qualche non rara eccezione - i quali rivendicavano autonomia di gestione rispetto alle restanti fondazioni lirico-sinfoniche italiane, per il fatto che il loro consesso, dal quale usciva su loro indicazione, il sovrintendente-direttore artistico, era un consesso di musicisti. Li avevamo colti in fallo perché - guarda caso - negli ultimi anni (qualche decennio) la segreteria artistica - alle dipendenze del sovrintendente - veniva regolarmente affidata a professionisti del settore, certamente capaci per la lunga esperienza acquisita sul campo, ma che musicisti nel senso pieno del termine non erano. E l'anomalia continua e non solo a Santa Cecilia, anche se taluni sembrano svolgere egregiamente il loro lavoro. In verità oggi le stagioni non le fanno in massima parte le segreterie artistiche delle varie istituzioni, comprese quelle storiche, come va giustamente vantandosi Santa Cecilia, bensì le agenzie che rappresentano gli artisti, le quali organizzano cast, propongono programmi, distribuiscono tournée. E del resto non è pensabile che un direttore, poniamo, come Muti o Pappano o Barenboim si facciano dettare o suggerire i cast e i loro programmi da chicchessia. Semmai si accordano con i loro agenti. E per questo bastano le 'segreterie artistiche', purchè conoscano le lingue. Quest'anno, ad esempio - e c'entra ancora Santa Cecilia - nella ricorrenza del quarto centenario del Vespro (1610) monteverdiano, anche l'accademia romana ospita in maggio un'esecuzione del grande capolavoro liturgico; affidandolo ad un complesso straniero, in tournée

italiana a primavera avanzata. Perché non farlo eseguire ad un complesso italiano? Se provate a chiederlo, vi risponderanno che gli stranieri costano meno. Capite bene che è una bugia grande quanto una casa. Gli è che, molto probabilmente, quell'agenzia che rappresenta il complesso straniero, fornisce anche altri artisti a Santa Cecilia (il discorso può essere esteso a molte istituzioni, prestigiose ma non autonome) e l'uno e gli altri fanno parte di un 'pacchetto'. Prendere o lasciare. Certo che un concerto inserito in una tournée costa meno del concerto singolo, ed ancor meno di un programma non proposto, ed espressamente richiesto. Ma allora a che serve avere un consesso di musicisti orgogliosi della loro autonomia e competenza? Già

A proposito di competenza, negli ultimi comunicati stampa ufficiali dell'Accademia di Santa Cecilia, abbiamo notato la presenza costante di un frasario poco consono alla sua antica tradizione. Si legge in quei comunicati che gli strumentisti 'affonderanno gli archetti nei loro strumenti', o che il pianista 'affonderà le sue mani in Chopin'. E' evidente che né gli archetti negli strumenti, né le mani nella tastiera potranno mai affondare, perché annegherebbero, e nel migliore dei casi non suonerebbero, caso mai sfonderebbero gli strumenti, o si romperebbero le dita, affondandole nei durissimi tasti. Difficile che si rompano i tasti. E allora? Così continuando si corre il serio pericolo che affondi l'Accademia, la storica istituzione fondata nel Cinquecento da Palestrina, come va giornalmente ricordando il suo attuale sovrintendente, Bruno Cagli.

(P.A.)